

LA PARROCCHIA

Il territorio, occupato ora dalle parrocchie e dai comuni di Mezzana, Soprana, Strona, Casapinta e Crosa, nei tempi antichi formava una sola parrocchia e un solo comune, entrambi chiamati « Mortigliengo ». Questo vocabolo fa la sua comparsa nella storia il 1 novembre dell'anno 1000 in un diploma di Ottone I, per indicare una verde selva, il « forestum Mortilianum » (1), caratteristica ancor oggi conservata da questi colli, in netto contrasto con le vicine, aride colline di Curino. Ma la tipica desinenza latina del nome in « anum » denota una più remota antichità, che affonda le radici nel periodo della dominazione romana.

*La foresta
del Mortigliengo*

Gli sviluppi di queste località, sia civili che religiosi, ebbero uno svolgimento rapido e quasi prodigioso. Nel 1185 formavano ancora un solo comune e una sola parrocchia con Mosso S. Maria e con Veglio, per cui gli abitanti del Mortigliengo, nonostante la forte distanza, dovevano recarsi alla chiesa di S. Maria di Mosso per assistere alle funzioni parrocchiali e per essere seppelliti in quell'unico cimitero e a quella di S. Maria di Cossato per le funzioni plebane, tra cui il battesimo, essendo questa zona compresa nel distretto di questa antica pieve (« ...nomine hominum omnium atque feminarum totius loci et curie Muxi et Mortiliani et Vellii qui ad ecclesiam Muxi conveniunt et vicinitatem faciunt ibi ad ecclesiam... ») (2).

Ma nel 1243 Mortigliengo si era già formato un proprio comune (3) e nel 1298 non solo aveva una propria chiesa, dedicata a S. Bartolomeo, con diritti pari a quella di Mosso, ma aveva persino ottenuto la facoltà del fonte battesimale. Infatti nel registro delle chiese vercellesi di tale anno è elencata con Masserano e Brusnengo sotto l'indicazione « Non sunt alicuius plebanatus » (4). Sicchè nel sec. XIII Mortigliengo si era già svincolata anche dalla pieve di Cossato ed era diventata parrocchia « pleno jure », rappresentando l'unico caso nel Biellese di chiesa non plebana completamente autonoma in un'epoca così remota della storia, in cui erano ancora in pieno vigore la divisione e la funzionalità delle pievi.

*Parrocchia
« pleno jure »*

Nel 1304, oltre al rettore, vi era anche un « clericus », il can. Giorgio Avogadro di Valdengo (5) e nel 1348 il prete Martino di Quaregna (6). Penso invece che dovesse essere rettore il « presbitero Gallo eiusdem ecclesie », che nel 1243 compare come teste in un atto (7), come lo era il prete Pietro Passalacqua nel 1374 (8).

La zona fu sempre molto povera di risorse agricole e anche la chiesa risentì della situazione. Il suo beneficio fu uno dei più poveri e sovente si stentò a trovare un sacerdote che volesse attendere alla sua cura. A questi disagi materiali nel 1538 venne incontro la generosità dei fratelli Perroto e Giacomo, sacerdote, Baglione o Ballis, i quali, con istrumento del 15 settembre aumentarono della metà i redditi della chiesa, riservandosi però il

*Povertà
e patronato*

diritto della nomina del parroco. Costoro erano nati dall'unione illegittima di Nicolino Baglione « già forse allora prete » e da una nubile, di cui si tace il nome e la loro donazione voleva forse in un certo senso riparare gli errori dei genitori e la loro irregolarità (9). Sta di fatto che, come diremo più avanti, non fu una famiglia fortunata.

Il patronato fu confermato dal Papa Pio IV l'11 gennaio 1561 (10), ma diverse volte non potè essere esercitato. Nei primi decenni del sec. XVII la parrocchia fu affidata a dei semplici « viceparroci » e poi la famiglia Baglione subì diversi travagli, tanto che lasciò Mezzana, dove abitava e si trasferì a Vercelli. Si legge in una testimonianza del 1670: « ...stante la perdita fatta di moltissime scritture di rilievo a causa delle disastrose guerre et altre rovine patite da questo luogo ne tempi andati et anco attese le grandissime persecuzioni e dissaggi patiti dalla Casa Bagliona » (11).

Di questa situazione ne aveva approfittato il marchese Francesco Giuseppe Wilcardel de Fleury, la cui famiglia nel 1619 aveva ottenuto i marchesati di Trivero e di Mortigliengo. Costui, in cambio della cessione da parte della chiesa della casa parrocchiale al fine di ampliare il vicino palazzo, che allora stava costruendo, nel 1659 fece una nuova dotazione alla parrocchia, riservando alla propria famiglia il diritto di patronato (12). Si stipularono i contratti, ma il patronato non fu mai esercitato, anche perchè poco dopo i Baglione furono reintegrati nei loro diritti. Alla vacanza della parrocchia nel 1681 i Baglione fecero causa contro la curia di Vercelli presso quella metropolitana di Milano e la vinsero. Furono sfortunati nella vacanza del 1705, perchè a causa delle guerre contro i francesi non riuscirono a



MEZZANA: Resti della chiesa romanica con feritoia in pietra squadrata incorporati nella costruzione della parrocchiale attuale (sec. XII)

far avere in tempo i documenti comprovanti i loro diritti e la parrocchia fu messa al concorso, nonostante avessero già nominato il nuovo parroco, ma in seguito il loro patronato fu sempre riconosciuto ed esercitato fino al parroco attuale.

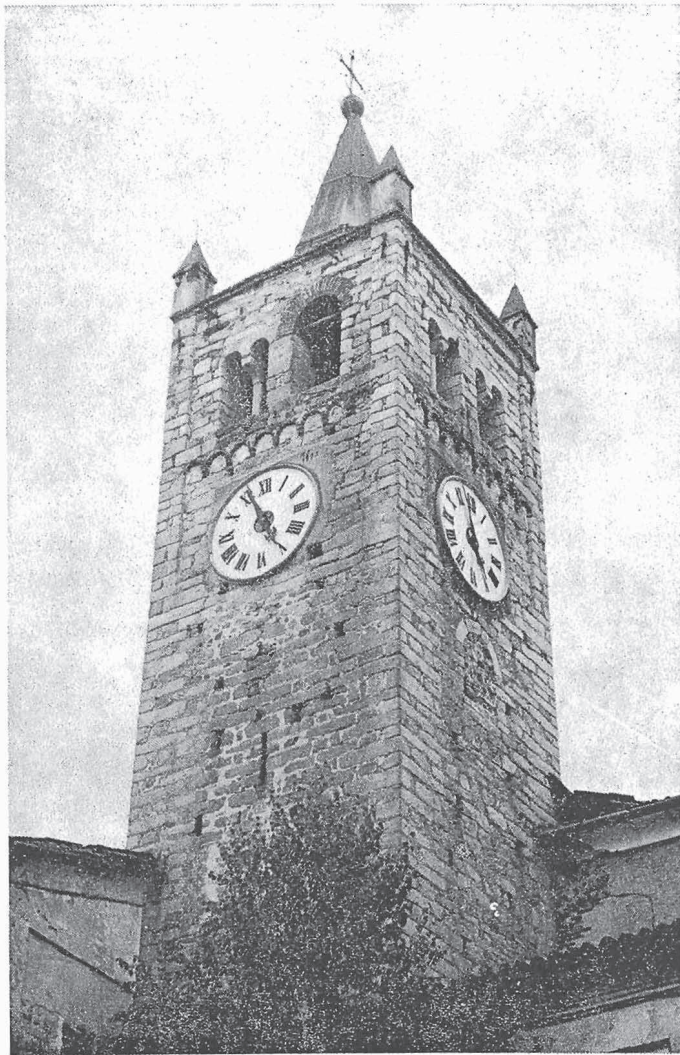
Le relazioni di Vis. Past. ci offrono alcuni dati statistici della parrocchia e ci descrivono alcune usanze. Quella del 1573 attesta che la parrocchia era di patronato dei Baglione e aveva un reddito di 32 fiorini, oltre altri due per la recita del Passio (« ...que dicitur de Jurepatronatus laicorum Buglione de dicto loco, redditus illius sunt flor. 32 et aliorum duorum pro recitando Evangelium passionis Dominice »). La parrocchia contava allora 300 famiglie e 1.200 persone ammesse ai Sacramenti; vi erano diversi inconfessi e si celebravano otto feste votive: « Facit focolaria circa 300, Anime Communionum sunt n.ro 1,200. Inconfessi, heretici, suspecti, malefici, sortilegi, concubinarij et blasfemi nulli dei gratia exceptis duobus qui cum alibi inhabitant non fuerunt confessi peccata sua Parocho, nec Sacramentum Eucharistie sumpserunt, ipsi autem asserunt esse confessos absque licentia. Inconfessi plures esse quorum nomina non recordatur sed dare in scriptis promisit et diligenter inquirere an revera sint confessi vel non... Festa votiva sunt hec VIII: Ultima dies Januarij, Secunda feria post octavam Paschatis, Octava die Maij, Secunda feria post octavam Pentecostes, Octava corporis xpi, Tertia dies Junij, Dies S.ti Rochi, Dies ultima septembris... Missam sicham non dicit in sponsalibus et puerperiis » (13).

*Antiche
usanze*

Nel 1606 la parrocchia risultava da quattro anni sprovvista di parroco e le funzioni parrocchiali erano compiute da D. Giacomo Mautino di Rueglio, parroco di S. Nicolao di Curino, che aveva abbandonato la sua parrocchia, perchè non era pagato dai parrocchiani. La casa parrocchiale, che si trovava vicino la chiesa e che più tardi fu incorporata nel palazzo del marchese Wilcardel de Fleury, si trovava in pessime condizioni. La parrocchia era formata da 325 famiglie e 1.100 persone. Vi era l'usanza di andare armati in chiesa e diversi non osservavano il riposo festivo; inoltre la Messa prima di ogni domenica era celebrata da un cappellano, stipendiato dal comune (« Juxta Eccl.iam est domus par.lis in qua habitat R. Parochus. Habet cellam vinariam et stabulum equorum et coquinam cuius muri interiores sunt calce incrustandi et loca superiora sunt item instauranda, sicuti etiam instaurandus est murus aree ipsius domus quam curtim dicunt et sic porticus que est inter coquinam et cellam vinariam et caminus... non excedit domum ideo altior faciendus ad tollendum nocumentum a fumo causatum... Constat hec parochia familijs 325. Anim. 1100 ex quibus comm. 800... Decernendum de armis non gestandis in Ecc.a tempore divinorum officiorum et de violatione festorum... Diebus D.nicis et festis celebrat missam primam R. pbr... Lanzarotus sed hora nimis tarda percipiens a Communitate aureos 25 annuos huius monete ») (14).

*Armati
in chiesa
e casa
parrocchiale*

Le vicissitudini sfavorevoli della famiglia Baglione fecero scrivere nella Vis. Past. del 1628 che la parrocchia era di libera collazione, ma già da molti anni era vacante per la tenuità del reddito ed era allora retta da



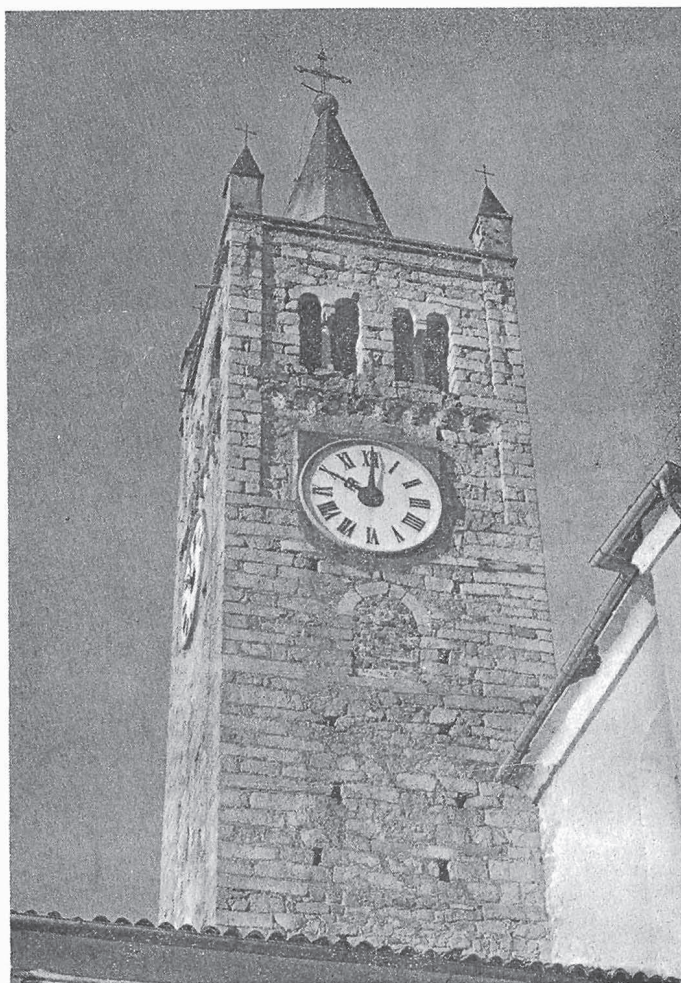
MEZZANA: Il campanile romanico costruito in pietre squadrate nei secc. XII-XIII

D. Nicolino Boggio, un sacerdote del luogo, che funzionava da viceparroco ⁽¹⁵⁾. Nel 1659 ci fu il tentativo del marchese de Fleury di ottenere il patronato della chiesa e nella Vis. Past. del 1661 si affermava che la parrocchia era « de Jure patronatus prout pretenditur, est redditus Ducatorum 50 ex argento qui persolvuntur quot annis Parrocho ab Ill.mo D. Marchione Triverij et Mortiliengi loco bonorum que erant propria Eccl.ie Parro.lis nunc possessa ab eodem D.no »; gli abitanti erano circa 2.000 e si proibiva agli uomini del comune di radunarsi nel cimitero, a causa delle liti che sovente scoppiavano tra di loro e anche di vendere il pane vicino la chiesa (« Precepit hominibus Comunitatis ne audeant jmposterum sese congregare super Cemiterium, causa litium, sive Negotiorum suorum temporalium sub poena jnterdicti ab jngressu Eccl.ie postquam moniti fuerint et sub eadem poena prohibuit ne in eo et prope Eccl.iam vendatur panis, prout solebant hactenus... ») ⁽¹⁶⁾.

Il marchese si era fatto una tribuna nella chiesa parrocchiale, il cui passaggio dal suo palazzo è ancora oggi esistente e che nel 1668 era così

regolata: « ...Incarichiamo il S. Curato di monir l'Ill.mo S. Marchese... di non permetter che dalla sua Tribuna si faccia scala per descendere nella Chiesa per fugir ogni pericolo e scandalo, che potesse seguire ». E a proposito della vita religiosa della popolazione si ordinava: « Finalmente la poco intelligenza ch'habbiamo trovato nel Popolo di questo luogo circa le cose necessarie della fede nostra ci da a credere o che la Dottrina xpiana sia raramente essercitata da chi spetta, ovvero malfrequentata dal med.° popolo, e per tanto jncarichiamo il S. Curato di questo luogo di dover d'hor avanti con ogni assiduità e diligenza attendere tutti i giorni di festa all'essercitio d'essa et insegnarla, com'anche di spiegar il Sacro Vangelo al Popolo almeno tutte le domeniche alla forma del Sac. Concilio di Trento sotto pena della sospensione a divinis da incorrersi ipso facto senz'altra dichiarazione et altra pecuniaria ad arbitrio nostro, et inoltre jncarichiamo li Padri e Madri di fameglia di dover haver cura particolare d'inviare alla d.a dottrina xpiana i loro figliuoli, figlie, servitori e quelli che mancaranno di così essequire Prohibiamo al Parocho et altri Confessori di quelli assolvere da tal peccato senza ordine speciale, riservandoci a Noi questo caso per la sua importanza per la salute dell'anime » (17).

*La dottrina
cristiana*



MEZZANA: Lato est del campanile romanico edificato in grossi blocchi di pietra nei secoli XII-XIII

Durante la Vis. Past. del 1747 il vescovo mons. Solaro, su richiesta dell'interessato, concedette al parroco il titolo di prevosto e di prevostura alla parrocchia: « Ill.mus et Rev.mus DD. Episcopus ad humilem requisitionem et instantiam in precibus factas a R. D. Priore Parocho Mora pro commutatione scilicet tituli Prioris seu Parochi in alium prestantiorem titulum apud ipsam Eccl.iam Parrochiale Sancti Barth.ei Mortiliengi precibus eisdem benigniter annuendo, titulum Preposituralem in cursu presentis Visitationis Pastoralis, eidem D.no oratori concessit... » (18).

Nel 1819 la popolazione era formata da 200 famiglie e 1.300 persone (19); nel 1830 le famiglie erano salite a 250 e le persone a 1.500 (20); attualmente conta 1.300 anime.

Le sue figlie Nel corso dei secoli divenne matrice di quattro parrocchie: Soprana, staccatasi nel 1682, Strona nel 1705, Casapinta nel 1776 e Crosa nel 1839. Mons. Ferraris scrisse che Mezzana, « una volta a sè, conseguito l'equilibrio giuridico, economico e religioso, entro i confini del suo territorio, seppe difendere la sua integrità territoriale per lungo tempo. I suoi "cantoni", sebbene costituiti od in via di formazione dai secc. XIV-XV (v. i Registri delle Investiture rurali in A.A.V.), nè ebbero oratori prima dei secoli XVI-XVII, nè tanto meno ottennero per questi la dignità parrocchiale », se non in epoca molto tarda (21).

La Passione di Cristo Nel secolo scorso a Mezzana si rappresentò più volte la Passione del Signore. Sul libro-testo, di proprietà della fam. Radice Barbis, si legge: « Questo libro è stato Ricopiato nell'anno 1858. E nel medesimo anno però nella Quaresima si è statta Representata questa passione nella piazza della Chiesa Matrice - S. Bartolomeo - e il prodoto che ha dato Abbiamo - comprato un lampidario alla Chiesa - 1860 abbiamo - rapresentata la medesima passione abbiamo - fatto orchestra - 1872 labiamo ancora rapresentata la medesima passione - il prodoto si è stato di £. 507 - abbiamo fatto fare la cupula della Chiesa - 1881 labiamo ancora rapresentata e il prodoto di £. 400 labiamo donati la Chiesa per piturarla » (22).

L'archivio parrocchiale L'A.P. è molto povero di documenti. Anche i dati anagrafici cominciano solo dal 1650 per i battesimi e dal 1681 per i matrimoni e i morti. Da questi ultimi non si ricavano dati di rilievo circa la vita del paese, all'infuori di alcuni, sporadici casi di delitti e di disgrazie. Così nel decesso di Pietro Rivetti di Crocemosso il 5 marzo 1684 è annotato « morte improvvisa mortuus idest occisus »; lo stesso per Giuseppe Minero il 27 febbraio 1695, « ex morte improvvisa idest occisus »; per Bartolomeo Gronda, di anni 35, « qui letale vulnus die 30 octobris 1703 in oppido Messerani a satelite accepit »; per Pietro Visconti, di anni 23, « ictu pistole mortaliter vulneratus » il 17 gennaio 1785, ecc.

Pietro Monte, di 40 anni, morì in carcere il 7 gennaio 1695 (« ...in carcere detentus, confessus R. Fratri Viono Vicario ordinis S. francisci, die vero 8 sepultus in Cemeterio parochiali ». Giacomino Uberti, di 15 anni, spirò sotto le macerie della propria casa (« ...quia domus cecidit super eum ») il 17 marzo 1698. « Il Priore D. Carlo Ant.o Boggio è stato colpito dal

folgore nel mentre sedea nella cucina della casa parrocchiale dicendo l'ufficio, appresso la credenza conficata nel muro, si è dato l'asoluzione sub condizione e l'oglio Santo sul capo, dove sij venuto non si sa..., ha forato la volta di detta cucina infine è morto e sepolto nella sepoltura della Sacristia, la sua età d'anni 28 ». Giovanni Battista Uberto tiene il primato della longevità, essendo morto all'età di 104 anni il 16 ottobre 1744 ⁽²³⁾.